

IN SESTA PAGINA

La domenica sui campi di calcio
IN SETTIMA PAGINA

In svantaggio per 2 a 0 gli azzurri
nella finalissima della "Coppa Davis,"

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La più grande centrale idroelettrica del mondo è in funzione sul Volga vicino a Stalingrado

In IX pagina la corrispondenza

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 357

MARTEDI' 27 DICEMBRE 1960

Così i lavoratori milanesi hanno risposto alla sfida padronale

Un Natale mai visto in Piazza del Duomo



MILANO — Trentamila cittadini nella mattinata di Natale hanno affollato piazza del Duomo per esprimere concretamente la loro solidarietà agli elettromeccanici in lotta

(telefoto)

Le adesioni degli esponenti della cultura Le parole del card. Montini

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — Sono le 10 in piazza del Duomo. Trentamila elettromeccanici e cittadini di ogni età affollano il sagrato celebrando in lotta la mattina di Natale. Così ha voluto l'arbitrio di un gruppo di potenti, che si ostinano a negare la giusta mercede agli operai.

La manifestazione è stata promossa dalla CGIL e dall'UIL. La CISL, pur non aderendo al Natale di lotta, ha ribadito la proclamazione dello sciopero generale di tutti i metalmeccanici milanesi, fissato per il pomeriggio di mercoledì 28 dai tre sindacati. Da questo sciopero sono escluse le fabbriche dell'IRI, le cui maestranze sottoscriveranno aiuti a favore degli elettromeccanici in sciopero. Sono state inoltre escluse dallo sciopero le aziende che hanno già sottoscritto accordi di lavoro. La manifestazione pubblica di protesta si annuncia intanto per mercoledì 28 alle ore 15 presso il Castello Sforzesco, in piazza del Cannone.

Ma ritorniamo in piazza del Duomo. Proprio sotto l'abete della Croce Rossa pieno di palloncini e luci al centro del sagrato, troviamo la famiglia di un elettromeccanico meridionale. Dall'alta selva di guglie del Duomo filtra un tepido sole che illumina la folla ma non basta a riscaldare il babbo di questa genitrice del Sud. La mamma e la mamma l'ha preso in braccio, mentre il babbo gli ha tolto le scarpe e gli riscalda i piedi nell'incavo delle mani.

E' una famiglia di immigrati con tre figli e il babbo è a mezza paga da più di un mese. La mamma è una donna bruna e minuta, con un cappotto troppo lungo e le calze di filo nero. Per portare fuori questo fardo gli abbiamo tirato le scarpe bianche di Pasqua... così dice.

A destra, tra fra i pali della luce, c'è la scritta a lettere rosse su fondo bianco del sindacato « Natale 1960 - Siete solidali con gli elettromeccanici in sciopero ». Gli altoparlanti trasmettono gli inni del lavoro.

Poco dopo le 10 sbucca da via Santa Margherita una folla di delegazioni dei dirigenti comunisti milanesi, che erano dati appuntamento nella vicina piazza dell'Scala. In testa c'è un cestone multicolore alto tre metri, colmo di doni per i bambini degli elettromeccanici. E appoggiato su un grucce c'è un fazzoletto a quattro ruote e una decina di compagni lo spingono a braccia. Dentro c'è un ragazzo che si dà da fare per trattenerne i panettoni, bomboloni e trenini, che ad ogni sollecitazione rischiano di precipitare.

In testa al corteo ci sono i compagni Mauro Socca, presidente della Commissione centrale di controllo in rappresentanza della Direzione del partito, Armando della Direzione del partito, Aldo Tortorella direttore dell'Unità, la segretaria della Federazione, il Gruppo parlamentare della circoscrizione, il gruppo consiliare del Comune e della Amministrazione provinciale, la redazione e amministrazione dell'Unità al completo.

Un prolungato applauso li accoglie. Il grosso cestone coi doni deve salire il gradino del sagrato. Per sollevarlo accorrono molti uomini, che si danno la voce e oh, issa! e il cesto gigante si muove sopra la folla fino a raggiungere la montagna di doni che ci sono già accatastati a fianco del palco arrotolato dal tricolore montato dinanzi alla galleria.

Trento attiristi della FIOM col braccio ed altri della UIL assicurano il servizio d'ordine. Il lavoratore Marino Samaritano di Porto Garibaldi (Ravenna) ha fatto laiglia in treno, per esprimere simpatie, qui sul sagrato, la solidarietà dei lavoratori ravennati con gli elettromeccanici in sciopero. Ai presenti viene distribuita una coccarda con una grande « E » verde stampata sullo

13. Anche le stazioni di servizio hanno cominciato ad attuare restrizioni sulla vendita di benzina, rifiutandosi di darne più di 10 litri a ciascun automobilista.

In serata sono state annunciate due grandi manifestazioni per domani: una organizzata dai dipendenti dei servizi pubblici, che si terrà davanti alla Casa del popolo e l'altra indetta dagli operai alle 13 in una via centrale. Vi prenderà la parola il leader socialdemocratico Andre Renard.

A Mons, 102 sindaci della regione del Borinage hanno respinto l'ingiunzione governativa di fornire i nomi degli impiegati partecipanti alla lotta. A Bruxelles la circolazione è estremamente ristretta.

JEAN FERNEY
(continua in 10 pag. 8. col.)

Potente moto delle masse popolari contro il programma di austerità del governo clericale

Tutto il Belgio scosso dallo sciopero generale Polizia e esercito mobilitati contro i lavoratori

Il governo ha richiamato reparti di paracadutisti dalla Germania - Sequestrati i giornali che avevano pubblicato un appello all'esercito a fraternizzare con gli scioperanti - L'azione di lotta si estende alle Fiandre - I negozi di Bruxelles senza luce elettrica ricorrono alle candele per illuminare le vetrine



CHARLEROI — Un fitto e lungo corteo di operai in marcia per le strade della cittadina belga durante lo sciopero (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 26. — I lavoratori belgi non hanno avuto Natale. Domenica e lunedì la lotta è proseguita compatta come nei giorni scorsi. Nessuna tregua è stata concessa al governo di miseria e di fame del signor Eyskens, il quale aveva puntato sul rinvio del dibattito al parlamento e sulle feste natalizie per rinsaldare la propria posizione. In questi due giorni i lavoratori invece non hanno smobilitato i picchetti hanno continuato ad alternarsi e i comitati di sciopero hanno mantenuto la direzione del movimento con vigore e decisione.

E' ormai una settimana che la classe operaia belga è scesa in lotta ad oltranza contro i programmi di « austerità » del governo ma la sua volontà di vincere appare più forte che mai. Il governo, dal canto suo, e ricorre alle più sfacciate manovre di diversione. Prima, emettendo un comunicato col quale si è tentato di fare credere che in fondo il programma non colpirebbe i lavoratori. Ma poiché i dati del piano sono stati pubblicati su tutti i giornali, e chiunque ha potuto accertarsi che i soli veramente colpiti sono gli operai, gli impiegati e i ceti medi, la manovra del governo è subito fallita.

Successivamente Eyskens ha giocato la carta del rinvio della discussione in parlamento al 3 gennaio, sperando di riuscire nel frattempo a smorzare lo slancio dei lavoratori e a trovare un accordo separato coi sindacati cattolici tale da impedire che i lavoratori aderenti a tali sindacati facessero fronte comune con i loro fratelli socialisti e comunisti. Ma finora anche questi giochetti sembrano falliti: i lavoratori non si accontentano di un « rinvio » ma vogliono l'« affossamento » dei piani di austerità. Inoltre al punto in cui è giunta la lotta un patteggiamento risulta difficile anche per i dirigenti sindacali cattolici.

Infine Eyskens ha fatto appello alla repressione. Il governo ha messo in atto un rigido servizio di agenti e gendarmi, minacciando gravi sanzioni contro gli statali e parastatali che si assentano dal lavoro. Inoltre è stato ordinato ai sindaci di comunicare i nominativi degli assenti. E per pregare i lavoratori nei centri ove la lotta è più serrata, come a Liegi e a Charleroi, si è ricorso al sequestro. Senza successo. Lo sciopero è più compatto che mai. « La decisione dei lavoratori — ha scritto il giornale socialdemocratico Le Peuple — si è irrigidita durante la tregua natalizia e la paralisi del paese è aumentata notevolmente. La mobilitazione della gendarmeria, dell'esercito e dei paracadutisti ».

A Liegi sono stati arrestati

tre operai che distribuivano un volantino riprodotto « l'appello ai soldati » pubblicato dal giornale La Volonté, sequestrato ieri dalla polizia. Anche Le Monde du Travail, organo dei sindacati di Liegi è stato sequestrato questa mattina nelle edicole di Liegi. Parecchi giornali sono stati fermati e le copie del giornale sono state sequestrate dalla polizia che ha anche effettuato perquisizioni nella sede del giornale. Successivamente veniva sequestrato anche Le Peuple per aver pubblicato lo stesso appello che è un invito ai soldati a fraternizzare cogli scioperanti in lotta.

Nella città la vita continua ad essere completamente paralizzata. Negozi, caffè e ristoranti, restano chiusi, solitamente le panetterie e le latterie sono aperte dalle 10 al-

13. Anche le stazioni di servizio hanno cominciato ad attuare restrizioni sulla vendita di benzina, rifiutandosi di darne più di 10 litri a ciascun automobilista.

In serata sono state annunciate due grandi manifestazioni per domani: una organizzata dai dipendenti dei servizi pubblici, che si terrà davanti alla Casa del popolo e l'altra indetta dagli operai alle 13 in una via centrale. Vi prenderà la parola il leader socialdemocratico Andre Renard.

A Mons, 102 sindaci della regione del Borinage hanno respinto l'ingiunzione governativa di fornire i nomi degli impiegati partecipanti alla lotta. A Bruxelles la circolazione è estremamente ristretta.

JEAN FERNEY
(continua in 10 pag. 8. col.)

Natale di sangue ad Aversa

Un morto e due feriti per un posto al cinema

Furibonda rissa per una poltrona contesa - I due accoltellati sono gravi - Uno dei feriti inseguito e ucciso a revolverate

AVERSA, 26. — La giornata di Natale è stata funestata nella nostra città da un grave fatto di sangue. Bilanciato un giovane ucciso a revolverate e altri due in gravi condizioni per aver ricevuto numerose coltellate.

All'origine di tutto vi è una furibonda rissa per l'acquirento di un posto a sedere nel cinema « Metropolitan » ove ieri si proiettava un polpettone storico americano, « Il grande pescatore ». Il locale si era andato affollando sin dalle prime ore. Alle 16 alla cassa era già esposto il rituale cartello con la scritta « Solo posto in piedi ». Nonostante l'avvi-

so però alcuni spettatori hanno acquistato ugualmente il biglietto sperando che, al termine del primo spettacolo, almeno parte della folla che ingremiva il locale sarebbe uscita. Hanno fatto così il loro ingresso nel cinema tre amici, l'aviere Andrea Fusco, da Griegnano, attualmente in servizio presso lo aeroporto Baccarini, di Grosseto tornato a casa in licenza, Vincenzo Barile, di 25 anni, anch'egli da Griegnano, ove abita in via Sellucara 13, ed Andrea Russo, di 27 anni, da Griegnano.

Tre sono rimasti per qualche tempo in piedi. Poi, al centro del corridoio, un posto si è improvvisamente liberato. Il Fusco, che si trovava distante qualche metro, tentò di occuparlo lanciando sulla poltrona il proprio cappotto. Ma un altro spettatore ha avuto anch'egli la stessa idea. I due indumenti si sono scontrati in aria, facendo poi su un braccio della poltrona contesa.

Tramite i due pretendenti si è subito iniziato un violento alterco. Il locale era al buio e la proiezione è proseguita. Improvvisamente, mentre continuava vivacissimo lo scambio di ingiurie tra i due, si sono levate alcune grida di dolore. Altri due amici erano accorsi per spalleggiare il rivale del Fusco e senza tempo in mezzo avevano sfoderato i coltelli a serramanico. Vista la piega che prendevano le cose anche il Russo ed il Barile accorrevano in aiuto del loro amico. A questo punto si sono accese le luci ed una scena impressionante è apparsa agli occhi degli spettatori. Il Fusco ed il Barile giacevano in terra immersi nel sangue. Il Russo, stringendo in mano una pistola, si era lanciato all'inseguimento di un uomo il quale successivamente è stato individuato per Nicolangelo Grassi, di 25 anni, da San Cipriano di Aversa, ove dimora in via Diana 4.

Il Grassi era evidente, era uno degli accoltellati ed il Russo a sua volta appariva ben deciso a vendicare l'offesa subito dagli amici. Un agente del commissariato di Aversa, Francesco Chianese, ha tentato di fermare il Russo che appariva chiaramente in preda a furia omicida, ma

(continua in 10 pag. 8. col.)

L'altra faccia del Congo

Poco più di dieci giorni sono trascorsi da quando, con un'orgia di servizi rosa, la grande stampa italiana ci ha descritto il Belgio come un paese patriarcale e intontito, pronto ad andare in delirio per il matrimonio del « reuccio » e ad accontentarsi delle feste che in quell'occasione gli venivano generosamente concesse. Siamo neri, beninteso, di non aver preso parte a quella turpitudine. Da cinque mesi il nome del Belgio aversa per noi il suono sinistramente della tragedia coloniale che si era abbattuta sul Congo: un grande paese africano, appena nato alla libertà, era stato distrutto, lacerato, disintegrato da una aggressione armata, condotta col massimo cinismo. Il volto interno del Belgio non poteva essere molto migliore di quello che appariva all'esterno. Se la Francia gollista è l'altra faccia della guerra algerina, quella doveva essere in Belgio

l'altra faccia dell'oppressione congolese? In pochi giorni gli avvenimenti hanno risposto. Perché il Belgio intero è oggi scosso da questo straordinario movimento di sciopero che ha scosso il paese anche a Natale e minaccia di rovesciare il governo? Semplicemente perché le classi dirigenti belghe hanno deciso di togliere ai lavoratori del loro paese quello che oggi non riescono a togliere — almeno nella stessa misura di ieri — al loro vecchio dominio congolese. Economicamente, la « operazione Congo » per il governo belga ne ha dedotto che bisogna ridurre le pensioni, intaccare i sussidi ai disoccupati, mettere in forse altre conquiste della classe operaia belga. La risposta dei lavoratori è magnifica. Gli scioperi, che sono entrati ormai nella loro seconda settimana, continuano a estendersi. Cortesi sfilano al centro dell'Internazionale». Gli stessi lavo-

ratore cattolici, respingendo gli ordini della loro centrale sindacale, si rifiutano di fare i crumiri. Contro questo movimento di massa il governo mobilita polizia ed esercito, facendo appello a quegli stessi paracadutisti che cinque mesi fa venivano lanciati sul territorio congolese.

Gli avvenimenti belgi hanno un grande significato. Da un lato, essi sono un'altra imponente manifestazione di quel rinnovato spirito di lotta con cui le masse lavoratrici dell'Europa capitalistica oggi scendono in campo contro l'oppressione dei monopoli; ci segnalano che anche in questi scioperi i giovani operai sono spesso all'avanguardia, estremamente risoluti nell'azione. Dall'altro lato, si manifesta nei suoi tratti belgi, quella stessa reazione europea, mista di clericalismo, di oppressione coloniale, di ambizioni fasciste e di repressione antioperaia, che

in Francia si è coalizzata dietro De Gaulle e in Italia pure cerca di farsi strada. La solidarietà che oggi noi esprimiamo ai lavoratori belgi, come quella che manifestiamo alle masse magiarine e congolese, non è quindi solo manifestazione di internazionalismo, ma anche consapevolezza del grande legame che unisce, ovunque in occidente, la lotta contro il colonialismo alla riscossa democratica contro la reazione europea.

Per 24 ore

Domani alle 10 fermi i treni

Domani alle 10 il traffico ferroviario verrà interrotto e non riprenderà che alle 10 di giovedì 29.

Durante queste 24 ore si asterranno dal lavoro in tutta Italia i 35.000 dipendenti delle ferrovie dello Stato componenti il personale di macchina viaggiante e navigante.

Fin ora infatti l'amministrazione non ha voluto dare nessuna assicurazione sulla trasformazione del modo di retribuzione delle indennità di viaggio. Anzi essa ha tentato di sostenere l'illegitimità dello sciopero dimettendo gli impegni da tempo presi di accogliere le richieste avanzate dallo SFI.

(continua in 10 pag. 8. col.)